

D. — SUL CORSO DEL GOLÌMA.

*Lettera del dott. L. TRAVERSI al march. G. Doria.*

Addis-Abebà, 8 luglio 1893.

*Onorevole Signor Presidente,*

Nel Bollettino gennajo-febbrajo scorsi della Società Africana d'Italia, sede di Napoli, a proposito di una Spedizione da Assab all'Etiopia centrale, trovo ancora risolta la questione del Gualima o Golima. « L'illustre prof. Guido Cora nel suo « Cosmos » (così il Bollettino « citato), 1892, N. II, III, dice: io, poi, che da oltre tre lustri ho « emesso e sostenuto l'idea, facendola accettare ai più reputati carto- « grafi e geografi (1), che il Gualima o Colima sia il corso superiore « della valle fluviale che sbocca a Margable, nella parte meridionale « della Baja di Assab, non posso che far voti sinceri ecc., ecc. ».

A parte l'importanza della Spedizione e gli apprezzamenti che in quel Bollettino si fanno sull'Aussa, delle quali cose mi occuperò in altra mia, oggi mi fermerò un poco su questa questione del Gualima o meglio, come dicono gli indigeni, Golima.

Fin da quando cominciai le mie peregrinazioni attraverso al paese dell'Anfari (e ormai son molti i viaggi che vi ho fatti), m'interessai della questione, parendomi di somma importanza l'ipotesi dell'illustre geografo di Torino. A Margheblah, lungo la via dell'Aussa, lungo quella

(1) Il Direttore del BOLLETTINO nota, per la verità, di non trovarsi fra gli autori che accettarono l'ipotesi del ch. Professore (N. d. D.).

di Beilul, all'Aussa stessa e da pertutto cercai notizie in proposito, ma purtroppo furono sempre negative; chè gl'indigeni tutti ad una voce si trovaron d'accordo nel dire che il Gollma si perde prima di arrivare al mare: sorte, del resto, riserbata a tutti i corsi d'acqua che solcano la regione degli Afar, compreso il massimo, l'Hauash; fatta eccezione, naturalmente, pei torrenti, che si formano sulla costa.

Ma andiamo per ordine.

Chi da Margheblah per la via di Hèla si porta all'Aussa, vede tutto il corso dell'Arsilée, e può convincersi come me, *de visu*, che l'Arsilée non ha niente a che fare col Gollma.

Il torrente di Margheblah con dolce pendio scende al mare da ponente, ma dinanzi al gruppo montuoso dell'Adò-Hali, che gli sbarra la via, volge il muso; chè di qui al Mussahalli, sulle cui pendici prende origine, ha una direzione generale Sud-Nord.

Questo torrente al mare si chiama Arsilée, più in alto Vadibuja, più su ancora Ghibdò e poi Hèla, e son questi, luoghi di tappa per le carovane.

Fino a Vadibuja il torrente scende incassato per l'altopiano di Gobghilà, facendo, come ho detto, un grand'arco al momento di cambiar direzione da Sud-Nord in Ovest-Est. E le carovane per abbreviare la via, sia che partano da Vadibuja o da Ghibdò, di quest'arco percorrono la corda per andarè a ritrovare il torrente a Hèla, dove esso ha già preso decisamente la direzione Sud-Nord, cioè Mussahalli-Adohali.

Ma si potrebbe obiettare che giusto là dove l'Arsilée fa il gomito, cioè sotto al Monte Adò-Hali, potrebbe ricevere il fiume che viene dal Lasta, rimanendo così come un braccio secondario quello che viene dal Mussahalli.

Trascuriamo la configurazione del terreno, che non pare (visto dall'altopiano di Gobghilà e di Ghibdò), che abbia aperture o crepacci da lasciar passare un corso d'acqua che venisse da ponente: trascuriamo, dico. Se così fosse, chi da Beilul si reca all'Aussa (e io ho fatto due volte quella via), o prima o poi dovrebbe incontrare il letto di questo fiume, che scende dai monti dell'Abissinia centrale.

Vediamo un po' quel che s'incontra.

Per la prima lunga tappa da Beilul a Galaàssa o Galaàta la via corre su per il letto dei numerosi torrenti, che si formano in quel laberinto di colli vicini alla costa e che scendono tutti al mare, o meglio che scendono ad inondare la pianura di Beilul. Più in là tutte le acque che scendono dal versante settentrionale del gruppo dell'Adò-Hali formano dei torrentelli, che vanno a scaricarsi verso Nord, cioè

verso la pianura che sta davanti dei Monti Birù. Più in là ancora e verso l'altezza del Mussahalli e delle sue valli occidentali di Temuculé, di Buri, ecc., s'incontrano due grossi torrenti, diretti da S.-E. a N.-O., dei quali uno incassato in profondo e largo burrone roccioso, che forse, come voleva una mia guida, raccoglie le numerose acque di quelle valli all'epoca delle piogge.

Questo potrebbe bastare per dimostrare che il Golima non arriva fino al mare. In tutte le Carte, nelle quali si è cercato di tracciare il probabile corso di questo fiume, esso scorrerebbe molto al disotto di questo punto, di questi due grossi torrenti, in modo da fargli attraversare la via che viene da Beilul molto più vicino al mare, ciò che non è, come ho già detto.

Nè si può neanche pensare che uno di quei grossi torrenti citati, e con direzione S.-E. N.-O., per una capricciosa conformazione del terreno possa essere il nostro Golima; allora, *a fortiori*, lo si dovrebbe incontrare una prima volta vicino a Beilul e per andar dove? Per andare ad arrampicarsi sui monti di Adò-Hali. Basta guardare una Carta per convincersene. E questo, come può essere?

Stando così le cose, il Golima dunque dovrebbe avere il suo passaggio al di là di questi due torrenti, che scendono in direzione delle vallate occidentali del Mussahalli, e al di qua della testa del Dobi. Fuorchè questo, non vi è altro passaggio; ma vediamo un po' quanto è possibile.

Chi conosce quella regione, sa quanto essa è difficile e accidentata per la presenza del gruppo montuoso dell'Undurùro e del Firalàli, che dall'origine del Dobi si stende per molti chilometri verso N.-E.. Il Golima dovrebbe passare o verso il Dòl, o verso Afambò, segnati più o meno approssimativamente sulle Carte. Ma perchè proprio in questi due punti dovrebbe venire a passare il Golima? Perchè sono i soli torrenti, che s'incontrano per la via di Beilul e che hanno la direzione Ovest-Est. Il Dòl però è un torrente, che si forma, può dirsi, all'incontro della strada che viene da Beilul, in una specie di anfiteatro, aperto a levante, formato da una catenella di colline. Da una parte in un crepaccio della montagna vi è una spece di serbatoio naturale, scavato nella viva roccia e che ha acqua tutto l'anno; all'ingiro poi tutti i letti dei torrentelli, che si formano quando piove: qui dunque è inutile pensare al Golima.

Resta a dire dell'Afambò. Questo è un torrente, che si forma sui fianchi montuosi del Firalàli e che si perde nella sottostante pianura dopo pochi chilometri di corso verso levante.

Che più?

Io avrei potuto benissimo risparmiarmi di accennare a queste due ultime ipotesi; ma, come vede, sig. Presidente, ho voluto abbondare. Presso questi due torrenti le vie di Assab e Beilul, che nei punti estremi distanno appena 70 chilometri, sono talmente vicine fra loro, ed il terreno interposto è così accidentato, che riuscirebbe difficile a capire come il Gollma, dato che potesse aver sormontate tutte le difficoltà della regione, potesse esser passato inosservato a tanti viaggiatori e agli indigeni. Un corso d'acqua, che scende dal cuore dell'Abissinia così vicino alla costa, anche se asciutto, dovrebbe avere il letto di un gran fiume non facilmente trascurabile.

A me pare che non vi siano obiezioni da fare e che al Gollma ormai si debba dare il posto che si merita, quello cioè di un torrente, che sotto il Zobil (Zebùl) si perde nella pianura dancala.

Questa nota non è frutto di spirito di opposizione: scrivere queste righe mi è parso piuttosto un dovere, dirò così, geografico.

Gradisca, sig. Presidente, i miei rispettosi ossequi.

*Devotissimo ed obbligatissimo*

Dott. L. TRAVERSI.

---